

The background of the entire image is a vibrant blue marbled pattern, resembling the texture of a stone or a liquid surface with swirling, organic shapes. The colors range from a deep, dark blue to a bright, almost white light blue, creating a dynamic and textured visual field.

FABRIZIO PLESSI
SECRET WATER

TODI

Quando qualche anno fa ha iniziato a prendere forma il progetto di fare di Todi una piccola grande capitale dell'arte contemporanea, neppure i più visionari avrebbero potuto immaginare che la città arrivasse in così poco tempo ad avere un Festival delle Arti in grado di vantare la presenza delle opere di Beverly Pepper, di Arnaldo Pomodoro ed ora, nel 2022, di Fabrizio Plessi, protagonista in contemporanea di tre diversi straordinari eventi. Negli anni a venire non sarà facile tenere il passo di un così eccezionale "trittico" ma Todi è in grado di riuscirci grazie ad un humus culturale e artistico che, proporzionalmente alle sue dimensioni, ha pochi eguali nel nostro Paese. Ne sono testimonianza i grandi nomi che hanno onorato la città in passato e quelli che lo fanno ancora oggi, in un continuo passaggio di testimone che vivifica la storia millenaria dei suoi palazzi, delle sue chiese, della sua comunità. Altre sfide attendono Todi in futuro. Il Festival delle Arti ci aiuterà a raccoglierle, alzando lo sguardo per guardare ammirati alla bellezza e al futuro.

Antonino Ruggiano
Sindaco di Todi

È con grande onore che accogliamo come ospite del Festival delle Arti 2022 il Maestro Fabrizio Plessi, pioniere della video arte italiana che, chiamato ad interagire con il tessuto urbano di Todi così ricco di sopravvivenze storiche, invita i visitatori a cogliere una continuità tra il passato e i linguaggi tecnologici del presente. Ciò secondo l'intento della manifestazione di espandere quel museo a cielo aperto di arte contemporanea che ha origine con il Parco di Beverly Pepper, e che tramite l'invito dei maggiori artisti dei nostri giorni, è in grado di offrire al pubblico un'esperienza artistica unica nel suo genere. Siamo dunque fortemente orgogliosi dell'intervento artistico del Maestro Plessi a Todi in quanto grazie alla sue opere, la stabilita sinergia tra passato e presente garantisce ancora una volta la valorizzazione e la promozione dell'intero patrimonio storico-artistico regionale.

Michele Ciribifera
Presidente, Fondazione Progetti Beverly Pepper



FOOD

BEVERLY PEPPER E IL FESTIVAL DELLE ARTI

Era il 1970 quando Beverly Pepper decise di trasferirsi da Roma nelle campagne umbre, precisamente a Todi. Qualcuno potrebbe domandarsi perché un'artista in uno dei momenti più prolifici della sua carriera abbia voluto scambiare la calda atmosfera culturale della capitale per la tranquilla e più isolata cittadina umbra. Eppure quel paesaggio che scorgeva dall'antica torretta medievale presso la frazione tuderte di Torre Gentile da lei acquistata e ristrutturata, le aveva cambiato completamente il modo di vedere il mondo, prima ancora della sua visione artistica. Sensuale era infatti una sorta di abbraccio che intravedeva all'orizzonte tra la distesa dei campi e il cielo aperto – non frammentato dai profili dei grattacieli americani. Questa, un'unione che sembrava venir sostenuta da quegli antichi corpi architettonici verticali come torri o campanili. Ecco allora che nel 1979, chiamata dalla lungimirante Associazione di Piazza Maggiore, Beverly Pepper realizzò un'installazione monumentale site-specific in Piazza del Popolo dal titolo "Todi Columns". Prima della loro realizzazione, la sveglia al mattino suonava molto presto per l'artista che una volta giunta nell'area d'intervento, sezionava con i passi - e gli occhi a seguire – lo spazio a disposizione. Le quattro colonne, omaggio alla città, arrivarono a toccare i 13 metri d'altezza e se per l'andamento verticale dialogavano con il campanile del Duomo e la torre di Palazzo dei Priori, mantenevano comunque una certa autonomia, nel colore rosso scuro dell'acciaio contrastante con la pietra

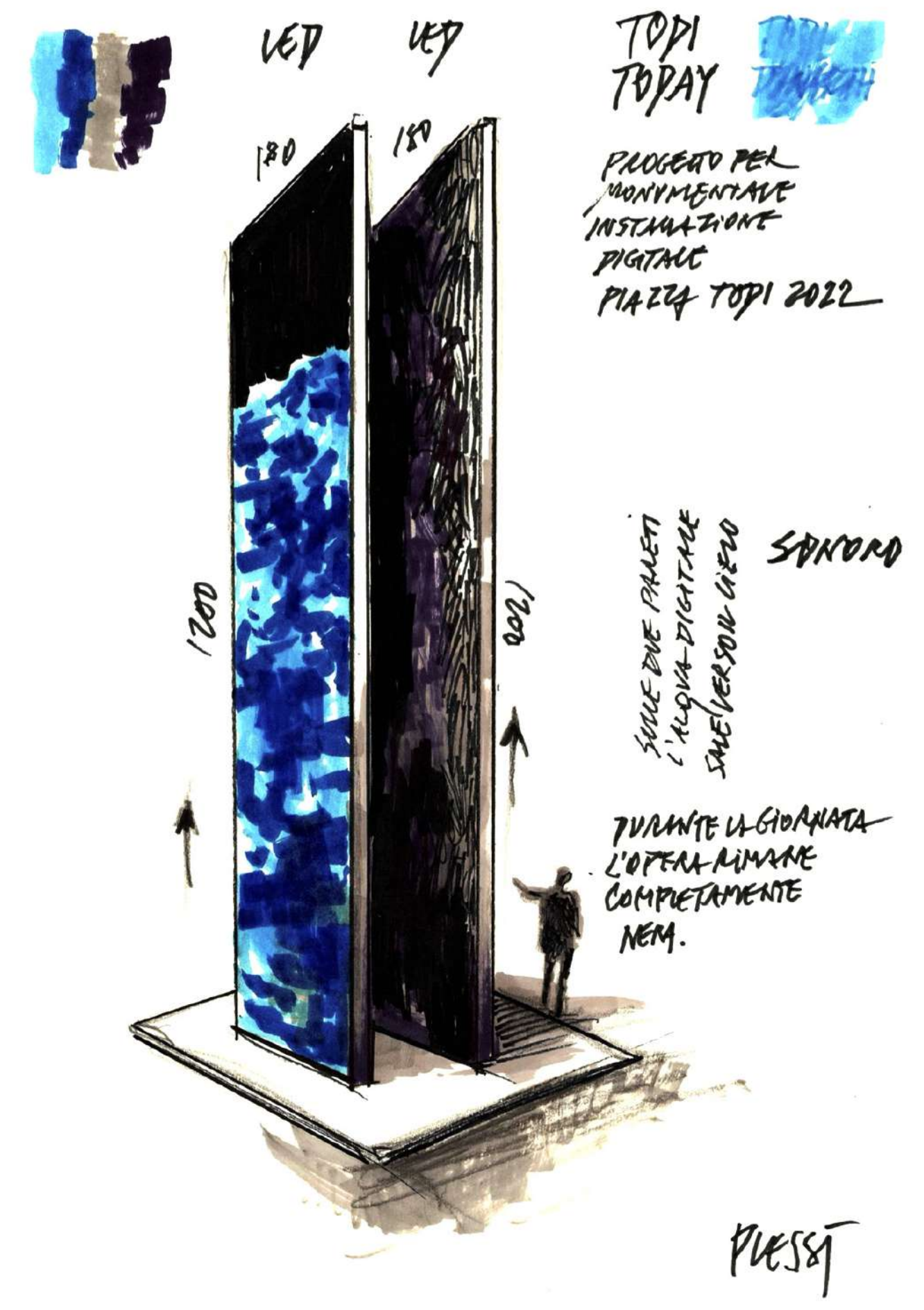
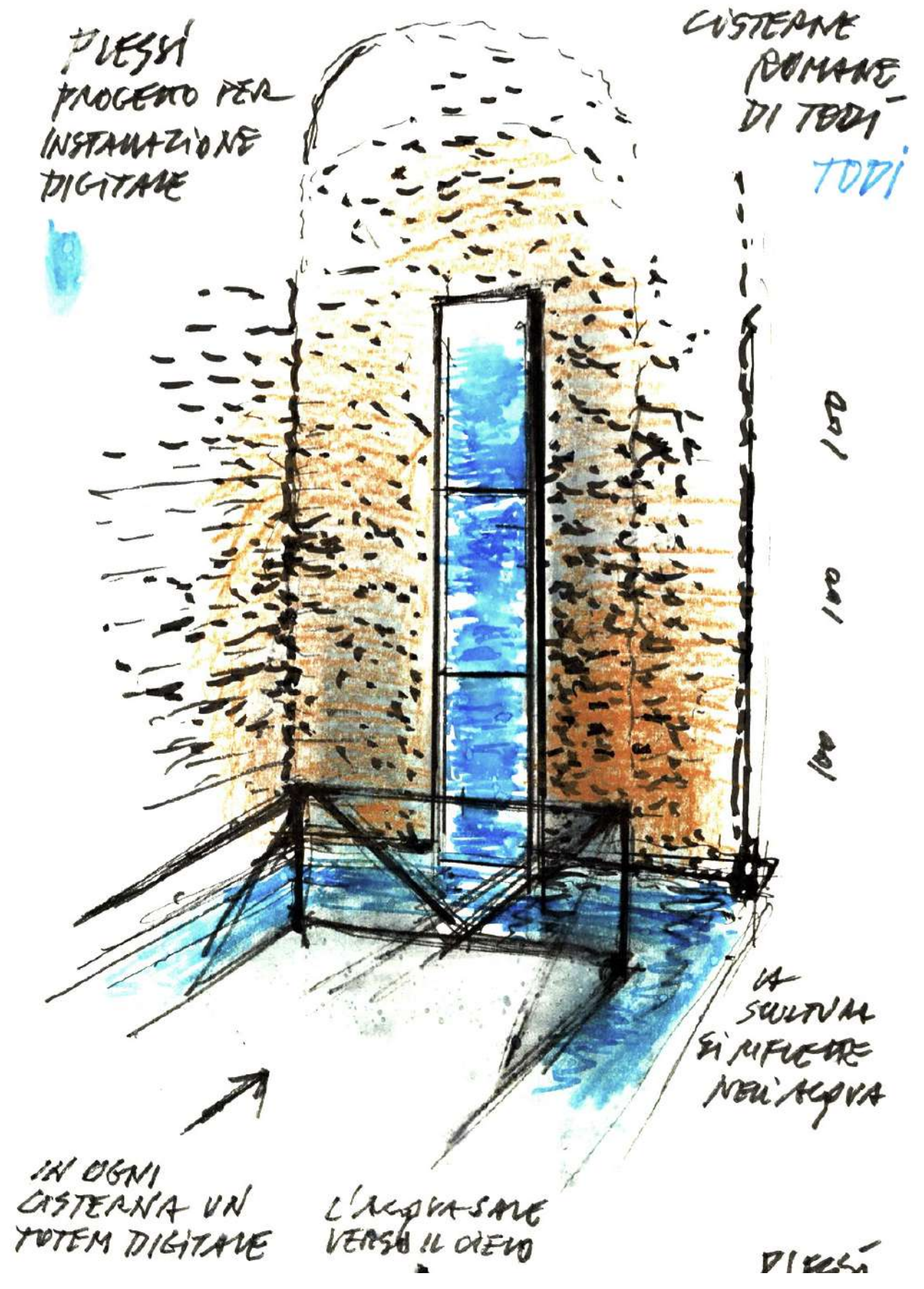
dalle tonalità chiare degli edifici tutti intorno e nella forma che era una sintesi tra una colonna e un totem, rivisti in chiave contemporanea poiché ispirati agli strumenti di lavoro dell'artista, nello specifico quelli per l'intaglio del legno. "L'arte contemporanea – ha sempre sostenuto di fatto Pepper – è inevitabilmente del presente e cerca di fare del suo meglio per portare il passato nel futuro attraverso il presente. E io intendo dunque creare ponti attraverso il tempo, collegando gli elementi più vitali del passato, del presente e del futuro in un insieme coerente. In breve, non tento di farli tornare alla memoria ma piuttosto di far sì che la memoria esprima la sua capacità di informare il presente." Allora, quel gruppo scultoreo oggi esposto permanente allo Spazio Thetis di Venezia, delimitava uno spazio che potremmo definire "omphalos del mondo" giacché i riferimenti del passato non retrocedevano alla possibilità di continuare ad immaginare nuove forme e un nuovo futuro. Al contempo però, secondo il concetto proprio dell'artista di "connective art", erano lì ad indicarci la nostra provenienza, ad orientarci ristabilendo il legame con le origini. Quando, all'incirca trenta anni dopo, in seguito alla sua espressa volontà di donare alla Città di Todi alcune delle sue sculture, Pepper venne invitata a progettare il suo Parco, l'artista operò secondo il medesimo principio. Realizzato studiando la perfetta integrazione delle opere al luogo, nel rispetto delle sue condizioni orografiche e paesaggistiche, il Parco di Beverly Pepper è stato inaugurato nel 2019. L'artista lo consegnava alla comunità con queste parole: "Questo non è il mio

parco ma quello dei tuderti, con la speranza che la comunità sia sempre più aperta a guardare oltre quello che si vede, che abbia sempre più immaginazione e creatività, che non resti ancorata alla storia ma la sposti creando pagine nuove di bellezza. Auspico sempre più coraggioso.”

È allora oggi che, sulla scia dell'artista di cui porta il nome, la Fondazione Progetti Beverly Pepper, tramite il Festival delle Arti, invita le maggiori personalità dell'arte contemporanea a confrontarsi con il contesto antico di Todi al fine di stabilire nuovamente una continuità tra passato, presente e futuro: un'esperienza quest'ultima offerta ai fruitori tutti in maniera gratuita e pubblica, in nome di quell'arte connettiva tra l'uomo e l'ambiente, inteso come spazio, territorio, luogo. Ciò a garanzia altresì di valorizzazione e promozione del patrimonio storico-artistico umbro nonché di quello a venire.

Dopo il successo della scorsa edizione che ha visto ospite Arnaldo Pomodoro di cui il ricordo conserviamo oggi nell'opera “Scettro I, II, III, IV” presso i Giardini Oberdan, ci onora quest'anno con la sua presenza al Festival delle Arti 2022 il Maestro Fabrizio Plessi, pioniere della video arte italiana. Celebre in tutto il mondo, Plessi rappresenta un'ulteriore occasione di prestigio e novità per Todi che, annoverata tra le tappe dell'incessante e visionario viaggio artistico e personale del Maestro, accoglierà delle opere magnifiche e suggestive in cui il concetto di scultura – come da cifra stilistica di Fabrizio Plessi - sarà rielaborato in chiave tecnologica e digitale.

Arianna Bettarelli
(Fondazione Progetti Beverly Pepper)





TODI-TODAY

MONOLITE
NERO CHE ANA
SENZA ANIMA



F.P.

TODI
TODAY



28-11 2022
TODI
TODAY

F.P.

Secret Water, Todi Today e Progetti del mondo: un'unica grande mostra di Fabrizio Plessi suddivisa in tre luoghi differenti di una stessa città, in un avveniristico e visionario dialogo tra storia e contemporaneità, flussi elettronici e pietre, scenari dal mondo e identità culturali. Per Plessi l'attraversamento dei generi, l'ibridazione dei materiali, l'esaltazione del segno grafico come sismografo dei tempi sono elementi caratterizzanti la sua idea di arte, pensiero e creatività, in un continuo scambio di energia che dagli anni Settanta ad oggi lo vede protagonista della scena internazionale in quanto video artista e video scultore che ha saputo aggiornare la strumentazione tecnologica senza cambiare la concezione poetica del mondo.

La mostra di Todi riassume alcune fasi fondamentali di questa poetica: dai grandi disegni (Progetti del mondo), più simili a dipinti, esposti nella Sala delle Pietre, in una sorta di viaggio che ci porta da Nagoya a New York, da Roma a Bombay, ma che altro non è che il frutto di una sorta di taccuino di appunti di viaggio e di progetti di opere che l'artista ha realizzato nel 2013 (mai esposti in Italia ma solo presso il Museum Ludwig di Budapest e Koblenz), alle quattro cascate di acqua elettronica (Secret Water) che si riflettono nell'acqua delle recuperate cisterne romane, un intervento sotterraneo e permanente in cui la luce dei led contemporanei riaccende la vita celata nei millenni al di sotto della grande piazza di Todi. Qui si eleva invece in superficie, per 12 metri di altezza, una grande colonna bifronte di acqua (Todi Today), un'apparizione che di gior-

no si presenta come un grande monolite nero e di notte come un miraggio luminoso e sonoro. Una scultura che continua al di sopra quanto avviene al di sotto, ricucendo idealmente ciò che la conformazione urbana della città ha diviso nel corso dei secoli. Opera imponente e per certi versi inaspettata, di fatto la concezione scultorea di Plessi riprende volutamente l'immagine di grandi colonne o totem ovvero le Todi Columns che già nel 1979 la scultrice americana Beverly Pepper, che scelse Todi come sua seconda patria, aveva collocato nello stesso luogo (operazione poi riproposta nella prima edizione del Festival delle Arti del 2020), mentre nel 2021 la stessa piazza avrebbe visto installare le quattro Steli di Arnaldo Pomodoro per la seconda edizione dello stesso Festival. Plessi dunque si inserisce perfettamente nella formula del Festival delle Arti che lo vede anche disegnare, secondo la formula consueta, il manifesto del Todi Festival.

Per Plessi però non si tratta solo di una mostra ma di una vera e propria scenografia semi immersiva, in cui la piazza urbana con lo skyline della sua torre da una parte e la facciata del Duomo col suo campanile dall'altra, l'architettura medievale e romana allo stesso tempo, la luce del giorno e della notte diventano tutti elementi di un teatro cittadino, secondo quel principio di opera d'arte totale che già l'artista ha sperimentato nel corso dei decenni, se solo si considerano le sue grandi installazioni quali Roma del 1987 presentata a Kassel per arrivare a L'Età dell'Oro in Piazza San Marco a Venezia nel 2020. Ma in mezzo tante altre opere e soprattutto una decina di scenografie

elettroniche e digitali per la danza, il teatro, la televisione o l'opera, dalla Trilogia Ex Machina, Titanic, Icarus, a Romeo and Juliet o Fenix DNA.

Todi diventa così un teatro elettronico, in cui energie sopite o ctonie vengono portate alla luce, emergendo dall'oscurità proprio come l'accensione di un monitor col suo bagliore illumina la notte della storia e incendia il nero assorbente e inerte dello schermo dell'oggi.

Plessi sembra in grado di trasformare, come Re Mida, la tecnologia in oro (come letteralmente ha fatto negli ultimi anni ed è in procinto di fare nel 2023) ovvero in un materiale umanizzato o almeno naturalizzato, una seconda natura, essendo ormai inevitabile considerare gli apparati elettronici della visione come il nostro orizzonte ultimo di esperienza e di esistenza, sublimando la definizione della Tecnica di Martin Heidegger come realizzazione e oltrepassamento della Metafisica. In questa ottica non sarà del tutto inopportuno pensare alla tecnologia digitale come la fase estrema di una qualche forma di metafisica o spiritualità.

L'acqua elettronica di Plessi in passato ha già portato alla luce il flusso della storia antica come questa fosse ancora contemporanea, se pensiamo alle sue video sculture dedicate a Pompei, a Roma, ai mosaici bizantini o alle grandi installazioni poste nel cuore di siti archeologici come la Valle dei Templi di Agrigento o le Terme di Caracalla di Roma o palazzi rinascimentali come la Sala dei Giganti di Palazzo Te a Mantova. La storia per Plessi è un'energia che va sempre riat-

tualizzata e Todi diventa perciò fonte di ispirazione e mezzo di espressione allo stesso tempo: la durezza delle sue pietre, la verticalità delle sue torri, la chiarezza dei suoi volumi vengono assorbiti e riconvertiti in segnali, impulsi, elettroni, movimenti dinamici. Nella sua triplice ripartizione, lo spettacolo a cui dà vita Plessi, in una città così densa di storia, riafferma la capacità di questa come di altre città umbre (se pensiamo ad esempio a Spoleto e all'epocale evento di cui ricorrono proprio nel 2022 i sessant'anni ovvero Sculture nella città) di sapersi connettere al presente secondo un principio di circolarità che in fondo è lo stesso che anima da sempre le sue opere, in cui lo scorrere dell'acqua (e poi anche del fuoco, della lava, dei lampi, dell'oro) è metafora di quello del tempo. Il passato del resto, come sosteneva Gilles Deleuze, non si forma dopo il presente ma contemporaneamente ad esso, mentre il tempo si sdoppia in due direzioni: presente e passato come due fiumi scorrono in avanti o all'indietro. Del resto i disegni Progetti del mondo sono un gruppo omogeneo di opere simili a dipinti di rovine, secondo quell'impostazione drammatica, romantica e scenografica tipica di Plessi fatta di strati su strati, ricomposti in una visione a mosaico che sostituisce quella rinascimentale ad "affresco", come sostiene lo stesso artista. Plessi ha così semplicemente invertito le direzioni del tempo rendendo il flusso verticale, riadattandolo alla storia, alla topografia, allo spazio e al tempo di Todi, facendo della città una vera e propria platea del mondo.

Marco Tonelli



CON IL PATROCINIO E IL CONTRIBUTO



CON IL PATROCINIO



PARTNERS



Fondazione Progetti Beverly Pepper

Michele Ciribifera

Elisa Veschini

Arianna Bettarelli

Curatela

Marco Tonelli

Progetto grafico

Vincenzo Alessandria

Stampa

Industria Grafica Umbra

Si ringrazia il Comune di Todi per il sostegno e per il prezioso contributo

fabrizioplessi.net
fondazioneprogettibeverlypepper.com